

# Penelope Alla Guerra Opere Di Oriana Fallaci Italian Edition

Getting the books **Penelope Alla Guerra Opere Di Oriana Fallaci Italian Edition** now is not type of inspiring means. You could not lonesome going in the manner of ebook deposit or library or borrowing from your links to way in them. This is an totally simple means to specifically acquire lead by on-line. This online message Penelope Alla Guerra Opere Di Oriana Fallaci Italian Edition can be one of the options to accompany you gone having other time.

It will not waste your time. agree to me, the e-book will entirely circulate you other matter to read. Just invest little times to admittance this on-line notice **Penelope Alla Guerra Opere Di Oriana Fallaci Italian Edition** as without difficulty as evaluation them wherever you are now.

*Le Donne italiane* - Natalia Aspesi 1993

**Bibliografia generale della lingua e della letteratura italiana** - 1998

*La cultura all'ombra del muro* - Magda Martini  
2007

*Lettera a un bambino mai nato* - Oriana Fallaci  
2011-05-10

"Non sono io la donna del libro. Tutt'al più le assomiglio, come può assomigliarle qualsiasi donna del nostro tempo che vive sola e che lavora e che pensa. Proprio per questo, perché ogni donna potesse riconoscersi in lei, ho evitato di darle un volto, un nome, un indirizzo, un'età." Così Oriana Fallaci in occasione della pubblicazione nel 1975 di Lettera a un bambino mai nato, il monologo di una donna che aspetta un figlio e che guarda alla maternità non come un dovere ma come una scelta personale e responsabile. In un'analisi di esemplare razionalità che fa ricorso a una lingua tersa ed essenziale, senza mai rinunciare alla consueta passione, la Fallaci interroga la propria coscienza affrontando il fondamento della natura femminile. Basta volere un figlio per costringerlo alla vita? Ed è giusto sacrificare una vita già fatta a una vita che ancora non è? Il libro supera i dilemmi legati al dibattito sull'aborto, si impone all'attenzione dei lettori del mondo intero ed è oggi considerato un classico della letteratura di

tutti i tempi e Paesi.

*Interview with History* - Oriana Fallaci  
1977-01-01

Probing interviews with fourteen contemporary political leaders, including Kissinger, Meir, Arafat, Indira Gandhi, and the Shah of Iran, reveal their personal attitudes and propensities and survey the workings of the leader in history  
**Library of Congress Catalogs** - Library of Congress 1978

*National Union Catalog* - 1973

ConVivio - 1997

Giornale della libreria - 1964-07

**La Traduzione dei classici greci e latini in Italia oggi** - Pietro Janni 1991

Gli antipatici - Oriana Fallaci 2010-10-01  
Pubblicato nel 1963, Gli antipatici torna in

libreria nella nuova collana BUR dedicata a tutte le Opere di Oriana Fallaci. Gli antipatici sono quei personaggi destinati a trovarsi sempre sulla bocca di tutti, e dei quali tutto si sa e tutto si dice: "Ovunque si parla di loro, ovunque si discute di loro, delle loro gesta, dei loro amori, delle loro corride, delle loro poesie, dei loro gol, della loro musica, dei loro comizi, dei loro film, dei loro miliardi, della loro miseria, e la loro celebrità è così vasta, così rumorosa, così esasperante che ci ossessiona, ci tormenta, ci soffoca al punto da farci esclamare 'Dio che rompiscatole! Dio che antipatici!'" . Inviata de "L'Europeo", agli inizi degli anni Sessanta Oriana Fallaci va a intervistarli: registi da Oscar, poeti premi Nobel, dive di fama planetaria, compositori, scrittrici di alto profilo. Ingrid Bergman, don Jaime de Mora y Aragón, Nilde Iotti, Federico Fellini, Arletty, Baby Pignatari, Catherine Spaak, Gianni Rivera, Afdera Fonda Franchetti, Antonio Ordoñez, Cayetana duchessa d'Alba, Salvatore Quasimodo, Jeanne Moreau,

Alfred Hitchcock, Anna Magnani, Porfirio Rubirosa, Natalia Ginzburg, Giancarlo Menotti: in un faccia a faccia implacabile e sottile, ironico e pungente, si trovano alle prese con un magnetofono e una intervistatrice alla quale, ancor più che al mezzo tecnico, nulla sfugge, neppure "uno scintillare di occhi, un agitarsi di mani". Ogni intervista è preceduta da una breve presentazione in cui la Fallaci, con grande senso dello humor e una dote innata per il racconto, esprime il suo giudizio. Come lei stessa scrive, i suoi antipatici sono "quasi sempre simpaticissimi".

*Subject Catalog* - Library of Congress

### **Catalogo dei libri in commercio - 1999**

Niente e così sia - Oriana Fallaci 2011-05-31  
La vita cos'è?" Alla vigilia della partenza per il Vietnam come inviata de "L'Europeo" nell'autunno del 1967, Oriana Fallaci tenta di rispondere alla domanda della sorellina

Elisabetta: "La vita è il tempo che passa tra il momento in cui si nasce e il momento in cui si muore". Ma la risposta le sembra incompleta e l'interrogativo la accompagna durante il lungo viaggio. All'arrivo a Saigon l'atmosfera è sospesa, surreale. L'agenzia France Press diretta da François Pelou sembra l'unico tramite con il resto del Paese ed è da quella base che la Fallaci si muove per testimoniare l'insensatezza della guerra: dalla battaglia di Dak To all'offensiva del Tet e all'assedio di Saigon, gli orrori del conflitto sono annotati giorno dopo giorno nel suo diario. C'è il rifiuto: "Perché quasi niente quanto la guerra, e niente quanto una guerra ingiusta, frantuma la dignità dell'uomo". La pietà: "Quel fiume di corpi silenziosi e atterriti che avanza spingendo carrette, biciclette, vacche, maiali, bambini Dio che spettacolo infame". La consapevolezza: "Ci ha dato troppo questo piccolo Paese: ci ha dato la coscienza d'essere uomini". Ci sono le voci dei soldati degli opposti schieramenti e le pagine struggenti del

quaderno di un vietcong. Quando, dopo un anno, la Fallaci torna nella sua Toscana e ritrova la piccola Elisabetta, una risposta per lei ce l'ha. "La vita è una condanna a morte. E proprio perché siamo condannati a morte bisogna attraversarla bene, riempirla senza sprecare un passo, senza addormentarci un secondo, senza temer di sbagliare, di romperci, noi che siamo uomini, né angeli né bestie, ma uomini." Pubblicato nel 1969, Niente e così sia è considerato un classico della letteratura, un romanzo di guerra che è un inno alla vita. *Bibliografia nazionale italiana* - 1998

**Il sesso inutile** - Oriana Fallaci 2010-10-01  
"Le donne non sono una fauna speciale e non capisco per quale ragione esse debbano costituire, specialmente sui giornali, un argomento a parte: come lo sport, la politica e il bollettino meteorologico." Così Oriana Fallaci nella premessa a *Il sesso inutile*, il primo libro che pubblica con Rizzoli, nel 1961. L'anno

precedente, inviata de "L'Europeo", è in Oriente per un'inchiesta sulla condizione delle donne. A Karachi assiste al matrimonio di una sposa bambina; in Malesia conosce le matriarche che vivono nella giungla; a Hong Kong le cinesi non hanno più i piedi fasciati ma le Intoccabili abitano ancora sulle barche, senza mai scendere a terra; a Kyoto affronta il mistero delle geishe. Il viaggio si conclude a New York, dove il progresso ha reso più facile la vita delle donne costringendole a confrontarsi con "un mondo di uomini deboli, incatenati a una schiavitù di cui non sanno liberarsi". Un reportage memorabile, capace di restituirci un mondo oggi non sempre avvicinabile, colto con decenni di anticipo dallo sguardo profondo, sicuro e lungimirante di una grande scrittrice.

Letteratura al femminile - Maria Trigila 2004

**Oriana Fallaci intervista Oriana Fallaci** - Oriana Fallaci 2004

**El teatre clàssic al marc de la cultura grega i la seua pervivència dins la cultura occidental** - 1998

*Penelope alla guerra* - Oriana Fallaci 2010-10-01  
Protagonista di *Penelope alla guerra*, primo romanzo di Oriana Fallaci, è Giovanna detta Giò, promettente autrice di sceneggiature, inviata a New York da un produttore cinematografico alla fine degli anni Cinquanta. Mentre è in cerca di ispirazione per il soggetto di un film, Giò ritrova Richard, un americano conosciuto durante la guerra in Italia. Dopo il loro incontro, tra i due nasce una relazione complicata, sfuggente, resa ancora più difficile dal complesso rapporto di Richard con l'amico - più che un amico? - Bill, da cui Giò è inconsapevolmente attratta. Scritto con quella potenza inconfondibile che solo la Fallaci riesce a infondere alla narrazione, *Penelope alla guerra* non costituisce soltanto un grande ritratto di un'America in bilico tra la sua immagine sognata e la realtà di un Paese "così

grande, così uguale, così crudele", ma è anche un'esortazione a ribellarsi alle convenzioni imposte dalla società e a vivere fino in fondo le proprie passioni, anche quando la scelta ci porterà ad amare "chi non lo merita, quasi che questo fosse l'unico modo per ristabilire l'equilibrio perduto del mondo".

**El teatre clàssic al marc de la cultura grega i la seua pervivència dins la cultura occidental: El fil d'Ariadna** - José Vicente Bañuls 2001

**Letteratura italiana del Novecento Rizzoli Larousse: Sperimentalismo e tradizione del nuovo, dalla contestazione al postmoderno, 1960-2000** - 2000

**L'opera narrativa di Oriana Fallaci** - Franca Angnello-Modica 1991

**La Rabbia e l'Orgoglio** - Oriana Fallaci  
2010-10-01

Con *La Rabbia e l'Orgoglio* (2001), Oriana Fallaci rompe un silenzio durato dieci anni, dalla pubblicazione di *Insciallah*, epico romanzo sulla missione occidentale di pace nella Beirut dilaniata dallo scontro tra cristiani e musulmani e dalle faide con Israele. Dieci anni in cui la Fallaci sceglie di vivere ritirata nella sua casa newyorchese, come in esilio, a combattere il cancro. Ma non smette mai di lavorare al testo narrativo dedicato alla sua famiglia, quello che lei chiama "il-miobambino", pubblicato postumo nel 2008, *Un cappello pieno di ciliege*. L'Undici Settembre le impone di tornare con furia alla macchina da scrivere per dar voce a quelle idee che ha sempre coltivato nelle interviste, nei reportage, nei romanzi, ma che ha poi "imprigionato dentro il cuore e dentro il cervello" dicendosi "tanto-la-gente-non-vuole-ascoltare". Il risultato è un articolo sul "Corriere della Sera" del 29 settembre 2001, un sermone lo definisce lei stessa, accolto con enorme clamore in Italia e all'estero. Esce in forma di

libro nella versione originaria e integrale, preceduto da una prefazione in cui la Fallaci affronta alle radici la questione del terrorismo islamico e parla di sé, del suo isolamento, delle sue scelte rigorose e spietate. La risposta è esplosiva, le polemiche feroci. Mentre i critici si dividono, l'adesione dei lettori, in tutto il mondo, è unanime di fronte alla passione che anima queste pagine. La Rabbia e l'Orgoglio, imprescindibile per capire i nostri tempi e quelli a venire, è pubblicato nella collana BUR delle Opere di Oriana Fallaci con la prefazione di Ferruccio de Bortoli che, direttore del "Corriere" nel 2001, chiese a Oriana l'articolo sull'abbattimento delle due Torri a Manhattan. In Appendice, due testi scritti dalla Fallaci a commento delle edizioni francese e americana.

**Un fiume che ama la vita** - Pierpaolo Pierleoni  
2007

**Oriana Fallaci** - Cristina De Stefano 2017-10-17  
A landmark biography of the most famous Italian

journalist of the twentieth century, an inspiring and often controversial woman who defied the codes of reportage. Oriana Fallaci is known for her uncompromising vision. To retrace Fallaci's life is to retrace the course of history from World War II to 9/11. As a child, Fallaci enlisted in the Italian Resistance alongside her father, and her hatred of fascism and authoritarian regimes remained strong throughout her life. Covering the entertainment industry early in her career, she created an original, abrasive interview style, focusing on her subjects' emotions, contradictions, and facial expressions more than their words. When she grew bored with movie stars and directors, she turned her attention to the international political figures of the time—Khomeini, Gaddafi, Indira Gandhi, Kissinger—always placing herself front and center in the story. Also a war reporter working wherever there was conflict, she would provoke controversies that became news themselves. With unprecedented access to personal records,

Cristina De Stefano brings to life this remarkable woman whose groundbreaking work and torrid love affairs are not easily forgotten. Oriana Fallaci allows a new generation to discover her story and witness the passionate, unstinting journalism so urgently needed in these times of upheaval and uncertainty.

The Force of Reason - Oriana Fallaci 2006-03-07  
Oriana Fallaci is back with her much-anticipated follow up to *The Rage and the Pride*, her powerful post-September 11 manifesto. The genesis for *The Force of Reason* was a postscript entitled *Due Anni Dopo* (Two Years Later), which was intended as a brief appendix to the thirtieth edition of *The Rage and the Pride* (2002). Once Ms. Fallaci completed the postscript, she chose to expand it into a book, a continuation of her ideas set in motion in *The Rage and the Pride*. In *The Force of Reason* Fallaci takes aim at the many attacks and death threats she received after the publication of *The Rage and the Pride*. Ms. Fallaci begins by identifying herself with

one Master Cecco, the author of a heretical book who was burnt at the stake during the Inquisition seven centuries ago on account of his beliefs, and proceeds with a rigorous analysis of the burning of Troy and the creation of a Europe that, to her judgment, is no longer her familiar homeland but rather a place best called Eurabia, a soon-to-be colony of Islam (with Italy as its stronghold). Ms. Fallaci explores her ideas in historical, philosophical, moral, and political terms, courageously addressing taboo topics with sharp logic.

Sotto il segno di Athena - Rosa Giulio 2008

*Pubblico* - 1985

*Intervista sé stessa. L'apocalisse* - Oriana Fallaci 2011-02-25

Quando un popolo divorato dalla sete di libertà si trova ad aver coppieri che gliene versano quanta ne vuole, fino a ubriacarlo, accade che i governanti pronti a esaudir le richieste dei



sempre più esigenti sudditi vengano chiamati despoti. Accade che chi si dimostra disciplinato venga dipinto come un uomo senza carattere, un servo. Accade che il padre impaurito finisca col trattare i figli come suoi pari e non è più rispettato, che il maestro non osi rimproverare gli scolari e che questi si facciano beffe di lui, che i giovani pretendano gli stessi diritti dei vecchi e per non sembrar troppo severi i vecchi li accontentino. In tale clima di libertà, e in nome della medesima, non v'è più rispetto e riguardo per nessuno. e in mezzo a tanta licenza nasce, si sviluppa, una mala pianta: la tirannia." È in seconda liceo che Oriana Fallaci traduce un brano dal greco, da La Repubblica di Platone, nelle ore di lezione del professor Morpurgo: uno dei tanti episodi ricordati in questo libro, un'accorata testimonianza della sua vita e del suo pensiero. Quella mezza pagina l'ha incorniciata e la tiene su una parete sia nella sua casa in Italia sia in quella di New York. "e va da sé che non ne avrei bisogno. la so a memoria,

posso recitarla come i preti recitano il Pater Noster Non sembra scritto oggi per certi italiani d'oggi?" Il terzo volume, pubblicato nel 2004, della Trilogia che la Fallaci dedica al declino morale e intellettuale della nostra civiltà completa le riflessioni iniziate con La Rabbia e l'Orgoglio (2001) e sviluppate con La Forza della Ragione (2004). È una lunga intervista a sé stessa con uno straordinario Post-scriptum che si rifà all'Apocalisse dell'evangelista Giovanni. Ma Oriana non basa la sua profezia su allegorie, metafore, enigmi: lei parla di fatti molto precisi e delinea il ritratto di un Occidente rassegnato e indifeso, che rischia di andare in frantumi.

**Lecture** - 1997

*Quel giorno sulla Luna* - Oriana Fallaci  
2010-10-01

"Come un bambino curioso la scienza va avanti, scopre cose che non sapevamo, provoca cose che non immaginavamo: ma come un bambino incosciente non si chiede mai se ciò che fa è

bene o è male. Dove ci porterà questo andare?" Così Oriana Fallaci a Wernher von Braun, considerato uno dei capostipiti del programma spaziale americano. Sono gli anni Sessanta del secolo scorso e la grande scrittrice e giornalista, fin da bambina lettrice appassionata dei capolavori di Jules Verne ed estimatrice da adulta dell'opera di un maestro della fantascienza come Ray Bradbury, si avvicina all'avventura nello spazio affascinata dagli scenari che il futuro preannuncia. Per comprendere a fondo l'esplorazione dell'universo, lo sbarco del primo uomo sulla Luna, la vita nel cosmo, non esita a partire per gli Stati Uniti, inviata da "L'Europeo", e a trascorrere lunghi periodi nel centro della NASA a Houston e nella base di Cape Kennedy. Quel giorno sulla Luna racconta la sua esperienza: Oriana incontra gli astronauti, condivide la loro preparazione, segue i dettagli tecnici, discute con gli scienziati e i medici, espone i propri dubbi, sottolinea i rischi e rivela, anche con

spirito critico, le difficoltà. Il materiale che raccoglie è sorprendente per ricchezza e completezza documentativa, per varietà di voci e punti di vista. Nel momento in cui il missile Saturno V si solleva, prevale l'emozione di poter vivere in diretta un avvenimento straordinario. Resta memorabile la narrazione con cui la Fallaci restituisce gli stati d'animo dei protagonisti dell'impresa, coloro che per primi solcano la superficie lunare. Pubblicato nel 1970 in una edizione per la scuola, Quel giorno sulla Luna viene riproposto nella collana BUR delle Opere di Oriana Fallaci.

I sette peccati di Hollywood - Oriana Fallaci  
2010-10-01

il 9 gennaio 1956 quando Oriana Fallaci, inviata da "L'Europeo", giunge a Hollywood per affrontare l'impresa che l'ha condotta in America: intervistare Marilyn Monroe. Si rivolge al regista Jean Negulesco, portandogli in dono dodici camicie confezionate per lui a Roma. L'incontro non ha un esito decisivo, ma spinge

Oriana a volare a New York, sempre sulle tracce della diva. "Era la prima volta che andavo a New York era davvero splendida coi suoi grattacieli." Due anni dopo il giornale le chiede di scrivere una serie di reportage sul mondo del cinema e lei torna a Hollywood, va a visitare da turista le dimore degli attori, partecipa alle loro feste esclusive e li osserva la domenica a Messa, entra negli studios e si interessa al fenomeno dei produttori indipendenti, condividendo ambizioni e rimpianti in interviste appassionate e franche. Seguendo il filo dei sette peccati capitali conduce la sua inchiesta con ironia e profonda comprensione umana. "La storia di Hollywood è tutta qui. Vi hanno sempre dominato i più energici, i più aggressivi, i più fortunati, quelli che sono spinti da un'avidità molto forte di 'fare' e di guadagnare. E ciò impedisce a Hollywood di finire. A ogni crisi, rinasce: la ragazza-platino, il sistema nuovo di produzione, lo schermo gigante, la medicina dei vincitori. E costoro, rimettendo in moto questa pazzesca macchina di

illusioni e di quattrini, non fanno che mantenere Hollywood come è sempre stata: coi suoi miti e i suoi peccati A Hollywood, non si muore mai." Il racconto di quella straordinaria esperienza diventa il suo libro d'esordio, *I sette peccati di Hollywood*, pubblicato da Longanesi nel 1958 e riproposto dopo una lunga assenza nella collana BUR delle Opere di Oriana Fallaci.

**Un uomo** - Oriana Fallaci 2011-05-31

Un uomo è il romanzo della vita di Aleks Panagulis, che nel 1968 è condannato a morte nella Grecia dei colonnelli per l'attentato a Georgios Papadopoulos, il militare a capo del regime. Segregato per cinque anni in un carcere dove subisce le più atroci torture, restituito brevemente alla libertà, conosce l'esilio, torna in patria quando la dittatura si sgretola, è eletto deputato in Parlamento e inutilmente cerca di dimostrare che gli stessi uomini della deposta Giunta continuano a occupare posizioni di potere. Perde la vita in un misterioso incidente d'auto nel 1976. Oriana Fallaci incontra

Panagulis nel 1973 quando, graziato di una grazia che non aveva chiesto ma che il mondo intero reclamava per lui, esce dal carcere. I due si innamorano di un amore profondo, complice, battagliero. Lei lo affianca e ne condivide una lotta mai paga. "Il poeta ribelle, l'eroe solitario, è un individuo senza seguaci: non trascina le masse in piazza, non provoca le rivoluzioni. Però le prepara. Anche se non combina nulla di immediato e di pratico, anche se si esprime attraverso bravate o follie, anche se viene respinto e offeso, egli muove le acque dello stagno che tace, incrina le dighe del conformismo che frena, disturba il potere che opprime. Infatti qualsiasi cosa egli dica o intraprenda, perfino una frase interrotta, un'impresa fallita, diventa un seme destinato a fiorire, un profumo che resta nell'aria, un esempio per le altre piante del bosco, per noi che non abbiamo il suo coraggio e la sua veggenza e il suo genio. E lo stagno lo sa, il potere lo sa che il vero nemico è lui, il vero

pericolo da liquidare. Sa addirittura che egli non può essere rimpiazzato... Morto un poeta, eliminato un eroe, si forma un vuoto incolmabile e bisogna attendere che gli dèi lo facciano resuscitare. Chissà dove, chissà quando."

Inshallah - Oriana Fallaci 1993

*Intervista con il mito* - Oriana Fallaci 2011-08-18  
Eroica sui fronti di guerra e impareggiabile quando si misura, diva tra i divi, con lo snobismo di Franca Valeri, l'inafferrabilità di Frank Capra, l'ironia di Monica Vitti, la sincerità di Isa Miranda, i paradossi di Cesare Zavattini, la perfezione di Paul Newman, l'intensità di Juliette Gréco, la metafisica di Totò, lo splendore di Virna Lisi, la malinconia di Peter Sellers, la risata di Jack Lemmon, la stravaganza di Rosalind Russell, il genio di Danny Kaye, l'energia di Shirley MacLaine, l'anticonformismo di Lea Massari, l'inesorabilità di Sue Lyon, i silenzi di Geraldine Chaplin, il naso di Barbra Streisand, la distanza di Omar Sharif, lo sguardo

da 007 di Sean Connery, la fierezza di Lucia Bosé, il coraggio di Ingrid Bergman, il sorriso di Dean Martin, per citare solo alcuni dei tanti nomi che affollano questa galleria di celebrità. Nel suo percorso giornalistico Oriana li incontra tutti, anche più di una volta: nessuno come lei riesce a fargli ammettere vizi, capricci e debolezze. Intervista con il Mito presenta per la prima volta in volume una selezione delle indimenticabili interviste che la Fallaci realizza negli anni Sessanta, come inviata de "L'Europeo", tra Cinecittà e Hollywood. In Appendice uno straordinario reportage sul viaggio di Pier Paolo Pasolini a New York, città da cui il grande regista e scrittore era profondamente affascinato, e il testo in memoria della sua cara amica Ingrid Bergman, che si spegne dopo una lotta estenuante con il cancro: parole e pensieri toccanti che testimoniano il legame profondo di Oriana con i suoi intervistati. Se il Sole muore - Oriana Fallaci 2011-05-31 "La Stampa". Forse il più straordinario, il più

onesto, il più accurato e infine anche il più commovente libro tra i tanti che sono stati scritti sull'avventura dell'uomo nello spazio." È il commento autorevole del "New Yorker" all'edizione americana di Se il Sole muore di Oriana Fallaci, pubblicato in Italia da Rizzoli nel 1965 e poi tradotto in undici Paesi. Negli anni Sessanta la Fallaci, che è già scrittrice di fama e inviata di punta de "L'Europeo", trascorre lunghi periodi in America, tra gli astronauti e i ricercatori di Cape Kennedy. Li osserva, li esamina, li interroga. Ne risulta il diario di una donna che vive i suoi tempi affrontando con curiosità ed entusiasmo le scoperte della scienza e della tecnologia, ma che guarda all'impresa spaziale con timore e molti dubbi. La narrazione prende la forma di un dialogo in parte immaginario con il padre. Con lui Oriana discute in modo anche polemico, consapevole della distanza che li divide: l'anziano genitore attaccato all'autenticità delle cose, agli alberi e alla terra che hanno nutrito intere generazioni. E

la figlia che conduce la sua inchiesta nel "mondo nuovo" domandandosi a prezzo di quale felicità o infelicità l'individuo conquisterà la Luna e gli altri pianeti. "Se il Sole muore," le aveva detto Ray Bradbury in un memorabile incontro "la nostra razza muore col Sole E muore Omero, e muore Michelangelo, e muore Galileo. Salviamoli dunque, salviamoci." Dopo il suo appassionante viaggio, "piena di disperato ottimismo", la Fallaci si affida al futuro. "Costi quello che costi noi vivremo lassù."

*AdI* - 1983

*Insciallah* - Oriana Fallaci 2010-10-01

Nel 1990 Oriana Fallaci torna al grande romanzo con *Insciallah*, un'opera corale che prende spunto dalla missione occidentale di pace a Beirut dopo i sanguinosi eventi del 1982. Una "piccola Iliade" che la stessa Fallaci racconta dando voce a uno dei protagonisti, il Professore, un militare appassionato di letteratura: "Posso anticiparti che la storia si svolge nell'arco di tre

mesi, novanta giorni che vanno da una domenica di fine ottobre a una domenica di fine gennaio, che s'apre coi cani di Beirut, allegoria ai bordi della cronaca, che prende l'avvio dalla duplice strage, che segue il filo conduttore d'una equazione matematica, cioè dell' $S=K \ln W$  di Boltzmann, e che per svilupparne la trama mi servo dell'amletico scudiero di Ulisse. Quello che cerca la formula della Vita. " Uno spicchio del campionario umano che il libro offrirà: il calabrese povero e brutto, il sardo taciturno e orgoglioso, il siciliano invadente e vivace, il veneziano ricco e deluso, il toscano becero e arguto, il romagnolo ingenuo e impaurito, il torinese educato e ottimista Ci ho messo anche la splendida e misteriosa libanese che chiamo Ninette, anzi le ho attribuito un ruolo decisivo, e i simboli della triste città. Ci ho messo i bambini che la guerra uccide, i lenoni che la guerra favorisce, i banditi che la guerra protegge, molte donne tra cui un surrogato di donna detto lady Godiva, nonché cinque

monache che mi seducono e che intendo coinvolgere nella tragedia. Fra protagonisti e comparse una sessantina di personaggi. Ma di giorno in giorno il cast si arricchisce, il palcoscenico si affolla, e presto ne arriveranno di nuovi ". Insciallah, come Dio vuole, è "un atto d'amore per la Vita" che rifiuta la ferocia di qualsiasi guerra e mette l'Uomo al centro del

proprio destino. Un opus formidabile, che intravede le battaglie del futuro mentre analizza e descrive lo spirito degli italiani, con una saggezza, un'ironia e un distacco che saprei trovare solo ne La tregua di Levi, ne Il partigiano Johnny di Fenoglio e in Tomasi di Lampedusa. — Dalla Prefazione di Gianni Riotta  
**Pensiero ed arte** - 1962